

Lucetta **Scaraffia** presenta oggi in **Cattolica** il suo saggio sulla taumaturga di Cascia

La storica devota della santa “Niente è impossibile a Rita”

ANNARITA BRIGANTI

LA SANTA dei casi disperati e delle grazie prosaiche (trovare un lavoro, una casa), perfetta durante la crisi. Lucetta **Scaraffia** racconta Rita da Cascia (1381-1457) in uno dei suoi saggi più famosi, *La santa degli impossibili* (Edizioni Vita e Pensiero **dell'università Cattolica**). Uscito vent'anni fa, ristampato ora con materiale inedito, la **Scaraffia**, docente di Storia contemporanea alla Sapienza di Roma, firma una biografia ritiana riccamente documentata, tra testimonianze dei fedeli e tradizione orale. Con un piccolo scoop, che viene dall'arte. Le suore di Cascia hanno scoperto, fra gli ex voto, un manufatto in oro di Yves Klein, precursore negli anni Sessanta della Body Art, inventore del blu acceso, artista chic ma fan della santa che veniva dal popolo. Il saggio viene presentato oggi alla Libreria Vita e Pensiero di largo Gemelli dall'autrice con i professori della **Cattolica** Gian

Luca Podestà e Francesco Tedeschi e il direttore del Museo Bernareggi di Bergamo Giuliano Zanchi (ore 17, ingresso libero).

Professoressa Scaraffia, come ha scoperto santa Rita?

«Mi sono avvicinata a lei da non credente. Mentre ne scrivevo era in corso dentro di me un cambiamento che mi ha portata a credere di nuovo e ad essere praticante. Rita era anche il nome di mia nonna materna, con cui passavo le estati da bambina, che coltivava uno stretto legame devozionale con la sua omonima. La invocava quando litigava con mio nonno, che non era molto contento, considerando le leggende sulla morte violenta del marito cattivo e dei figli della santa».

Alla Baronac'è un santuario ritiano frequentatissimo. Perché è chiamata la santa degli impossibili?

«Mi rivolgo spesso a lei, ha una capacità miracolosa unica. Le api che depositano il miele sulla sua

bocca mentre è nella culla. Le guarigioni. La rosa rossa e i fichi che spuntano nel giardino gelato della sua casa natale, mentre è sul letto di morte. Il volo magico che dallo scoglio di Roccaporena la porta nel Monastero di Cascia, dal quale era stata rifiutata tre volte. È la nostra santa più pregata, insieme ad Antonio da Padova. I fedeli le chiedono di tutto, lei non delude mai nessuno. Dalla soluzione dei problemi pratici alla creazione di una famiglia, alla disintossicazione dei figli. Fa impressione quante siringhe ci siano tra gli ex voto».

Dal sito del Monastero di Cascia si può inviare una richiesta di grazia anche online. Chi la venera?

«Il suo è un culto popolare e femminile. Le donne vi hanno riconosciuto i tratti fondamentali del loro rapporto con la società maschile, una passività e una obbedienza che possono rasentare il masochismo, e, nello stesso tempo, la rivelazione del proprio potere, quello di dare la vita,

che si trasforma in quello di superare magicamente ogni ostacolo. Oggi laureate e diplomate hanno surclassato gli uomini, è in corso un grandissimo cambiamento per le nuove generazioni».

Con un devoto maschio d'eccezione: Yves Klein. Che cosa li univa?

«Santa Rita era una mistica, viveva in una cella, aveva una ferita da stigmati sulla fronte. Klein credeva nella tradizione orientale, che chiedeva all'artista di essere un mistico capace di entrare in contatto con il sovrannaturale. La sua ricerca è passata dalle arti marziali alla setta dei Rosacroce. Il suo ex voto, riprodotto sulla copertina del libro, è stato ritrovato mentre ristrutturavano il Monastero di Cascia: aveva dedicato a Rita tutta la sua opera. La casa parigina dove scattò la sua fotografia più famosa, *Saut dans le vide* (Salto nel Vuoto), è diventata una chiesa dedicata alla santa. Klein le chiese la grande bellezza, l'eternità della sua arte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vita e miracoli

È la più pregata insieme con Antonio da Padova, i fedeli le chiedono di tutto e lei non delude nessuno, impressiona tra gli ex voto il numero di siringhe di ex tossici



IL LIBRO
“La santa degli impossibili”
A destra
Lucetta
Scaraffia
e Santa Rita

